

Rep

# Bologna Società



### ◀ Un uomo e sei corde

A sinistra Jimmy Villotti durante un concerto jazz. Qui sotto, mentre prende un plettro in prestito da Francesco Guccini durante una rimpatriata sul palco dell'Antoniano



IL LIBRO

## Jimmy Villotti note da sogno

Il chitarrista jazz, che ha lavorato con Conte, Guccini e Dalla, presenta domani "Onyricana" Riflessioni e ricordi all'alba dei 75 anni

di Luca Bortolotti

Schizzi e scherzi d'autore per introdurre il nuovo libro di Jimmy Villotti: la copertina gliel'ha disegnata Paolo Conte, l'introduzione è un ironico *divertissement* di Francesco Guccini. «Eh lo so, sono fortune, e se le hai come fai a essere negativo? So che in questo libro dico cose pericolose, persino condannabili, ma non sono cattivo, era solo quello che mi passava per la mente. L'unico vantaggio di invecchiare è non dover essere per forza composto, sorridente, carino: a me leggerlo diverte, anche quando arrivo a dir boiate stellari, non c'erano ragioni per addolcirle».

Villotti, 75 anni, chitarrista, compositore e scrittore, in questi giorni chiuso nelle aule dell'Antoniano chino sugli spartiti di Duke Ellington per «studiare, perché bisogna tenersi aggiornati», domani presenterà il suo libro "Onyricana", alle 18 in una location particolare ma simbolica come la trattoria Da Vito. «Ho iniziato a frequentarla grazie alla passione per le carte di Guccini, con cui ho lavorato cinque anni, lì lui e Lucio mi hanno fatto entrare nel loro mondo. Non solo suonare con loro, ma ascoltarne gli insegnamenti, i pensieri e le chiacchiere, sono stati stimoli per crescere», racconta. Stimoli e sogni, come quelli racchiusi in "Onyricana". Ve ne sono quattro, uno lungo e tre brevi, inframmezzati e contaminati da più concreti momenti di vita quotidiana reale, in un

In libreria



La copertina disegnata da Paolo Conte

flusso di coscienza in cui racconta a briglia sciolta di poeti, rivoluzioni, scene eteree ma pure di Fedez e la Ferragni o dei «T-Days partoriti da menti malate». I testi nascono con carta e penna, dalle pagine di un bloc notes conservato in macchina sul quale Villotti appuntava i suoi sogni, poi corredati con quel che gli accadeva durante la giornata. «Ma era una cosa personale, con annotazioni intime, pareri anche duri scaturiti dalle sensazioni di un momento - racconta -. Gli amici che l'hanno letto mi hanno detto di pubblicarlo, e dopo tre rifiuti ho trovato la Calamaro Edizioni, che me lo ha fatto stampare così come l'avevo scritto solo per

me, lasciando i momenti di scazzo e passi in cui dico cose anche azzardatissime».

Già anni fa Villotti, invitato da Red Ronnie a provare la chitarra usata da Hendrix a Woodstock, disse che quella era la peggiore Stratocaster che avesse mai tenuto in mano, per quanto Jimi avrebbe potuto suonare anche un tronco per il genio che aveva. «Apriti cielo, era una cosa lapalissiana ma mi presi tutti i nomi del mondo. Ho imparato che tanto vale dire sempre quel che pensi, ti criticheranno comunque». Allora in "Onyricana" Villotti non risparmia giudizi anche lapidari su tanti mostri sacri della letteratura, da Do-

stoevskij a Borges passando per Musil, che dalle varie citazioni esce proprio come uomo senza qualità. «Avrei potuto dire che riconosco sia un grande ma non è il mio genere, invece la realtà è che m'annoia, e se m'annoia lo scrivo, che altro devo fare? Mi daranno dell'ignorante, pazienza».

Chitarrista jazz nato dal rock, ha lavorato nel corso di un mezzo secolo con Guccini, Conte, Dalla, Morandi, anche loro mostri sacri, del cantautorato italiano. Schemi da cui le nuove generazioni si stanno allontanando, «ma ascolto autori come Calcutta o Gazzelle, e ancora trovo in giro ragazzi che mi vogliono fare sentire la loro musica e mi chiedono un parere. E glielo do, dico onestamente cosa ne penso, non posso risolvere i problemi di una generazione, non ho mai risolto nemmeno i miei, ma è giusto aiutare chi chiede solo d'esser ascoltato».

Comporre musica, creare, scrive nel libro, a Bologna è un'altra cosa che altrove, «e chi dice che s'è spenta sbaglia: nel jazz ci sono giovani straordinari, chitarristi che potrebbero suonare con gli americani, io li difendo a spada tratta». Perché se la schiettezza può disorientare, in fondo i sogni di "Onyricana" rappresentano solo la voglia di onestà e di mettere a nudo le proprie riflessioni, debolezze comprese.

**Nel volume, introdotto dal maestro, storie di vita quotidiana e giudizi politicamente scorretti**

ORIPRODUZIONE RISERVATA